

Ryanair con un po' meno dipendenti trasporta 5 volte più passeggeri di Alitalia

Alitalia è una vicenda specchio del Paese, ha commentato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Se Alitalia è lo specchio del paese, però, qual è l'immagine riflessa? Questa: una paginetta del bilancio al 31 dicembre 2015 di Alitalia dopo un anno di gestione dei nuovi azionisti: Alitalia nel 2015 aveva a libro paga oltre 12 mila dipendenti; Ryanair nel 2016 aveva 11 mila dipendenti. Qual è la differenza? Che Ryanair ha trasportato oltre 100 milioni di passeggeri e Alitalia solo 22 milioni, cioè cinque volte di più. La realtà, puntuale, sfrontata, inesorabile. Preparatevi al crash landing.

Sechi a pag. 9

La compagnia aeronautica tedesca non ne vuole proprio sapere della compagnia italiana

Da Lufthansa: l'Alitalia? Nein! Basta confrontare dipendenti e trasportati di Ryanair

DI MARIO SECHI

Cosa conta? Fatti che non avranno alcun impatto su quello che accadrà: 1) Il dibattito e i commenti sul non-confronto televisivo dei candidati alla segreteria del Pd; 2) La richiesta di **Mattarella** di fare una nuova legge elettorale (non dipende da lui, purtroppo); 3) Il dossier di *Reporter senza frontiere* sulla libertà di stampa e Grillo. Queste sono le principali notizie dei quotidiani italiani. La realtà? E da un'altra parte. Allacciate le cinture, si decolla.

Lufthansa: Alitalia? Nein! La compagnia aerea tedesca non ha alcun interesse per Alitalia e, visti i conti e lo stato delle relazioni industriali, si capisce benissimo perché. «Abbiamo una chiara intenzione di non acquistare Alitalia», ha detto il direttore finanziario di Lufthansa, **Ulrik Svensson**. Una chiara intenzione. Di non. Buttate la schiuma in pista, è previsto un atterraggio senza carrello. D'altronde, perché comprare una cosa che trasfor-

mata in spezzatino può essere un grande affare senza doversi fare carico dei dipendenti, dei contratti folli di una compagnia il cui destino era segnato fin dall'inizio dell'avventura degli emiri di Etihad?

Si prendono gli slot, i piloti hanno un loro mercato internazionale, la ferraglia va in discarica, gli aerei vengono ricollocati e i dipendenti restano a terra a fare i conti con la realtà. Tranquilli, ci pensano le banche creditrici, dicono dietro le quinte quelli del partito che non potrà mai fallire. Sentite cosa dice **Carlo Messina**, ad di Intesa: «Non esiste un piano b portato avanti da Intesa Sanpaolo, non lo abbiamo e non competenze nostra farlo. Noi siamo innanzitutto banca, un'azienda che si occupa di credito e non di aeromobili». Il mondo è cambiato, ai tempi di **Corrado Passera** anche Intesa volava.

Se Alitalia è lo specchio del paese, qual è l'immagine riflessa? Questa, una paginetta del bilancio al 31.12.2015 di Alitalia dopo un anno di gestione dei nuovi azionisti: Alitalia nel

2015 aveva a libro paga oltre dodicimila dipendenti. Ryanair nel 2016 aveva undicimila dipendenti nel 2016. Qual è la differenza? Che Ryanair ha trasportato oltre 100 milioni di passeggeri e Alitalia solo 22 milioni. La realtà, puntuale, sfrontata, inesorabile. Preparatevi al crash landing.

Il Papa domani in Egitto. È un appuntamento di grande importanza, arriva dopo le stragi di Pasqua nelle chiese copte durante le celebrazioni della Domenica delle Palme. **Papa Francesco** incontrerà il presidente **Sisi**, il grande Imam della moschea di Al Azhar, **Ahmed Al-Tahyeb**, e le comunità cristiane. Il motto del viaggio è «Il Papa della pace nell'Egitto della pace». Una pace sempre più difficile.

Israele ha bombardato l'aeroporto di Damasco. La notizia non è stata confermata da fonti ufficiali, ma testimonianze e immagini sono là a disposizione degli analisti. E così a sganciare bombe in Siria oggi ci sono un po' tutti: gli americani, i russi, i turchi, gli iraniani, i

siriani di Assad, i siriani contro Assad, l'Isis e svariate sigle del terrore. La zona bombardata è a Nord Est del confine tra Israele e Libano ed è piena di milizie di Hezbollah. Secondo *Bloomberg* il raid ha colpito una base logistica di Hezbollah. Israele gioca una partita delicatissima in quell'area, vedremo presto le reazioni degli altri attori sul teatro di guerra.

I Lloyds di Londra fanno il record di profitti. Nel primo trimestre il gruppo bancario britannico ha realizzato 1.3 miliardi di utili prima delle tasse. Durante la crisi finanziaria Lloyds fu salvata dal governo inglese con un'iniezione di liquidità di 20 miliardi di sterline. Sono stati tutti recuperati e ora sta per essere messa sul mercato la partecipazione residua (il 2 per cento) dello Stato nel gruppo bancario. E la Brexit? Il disastro finanziario? Lo tsunami dei mercati? Tutto rinviato, scorre il gin a barilotti.

Brexit e Italia. Se c'è una cosa che invece funziona (sempre meno) in Italia è la fuga dalla realtà. La Brexit è stata usata

nel recente passato per mettere le mani avanti sui sfracelli dei conti dello Stato italiano. Il giochetto però è durato poco di fronte ai pochi fatti negativi e stamattina alla Camera il premier **Paolo Gentiloni** ha dovuto dire che «l'effetto per l'Italia è limitato». Sostenere il contrario era impossibile, vista l'audizione alla Commissione Esteri della Camera di **Luigi Federico Sgornini**, Vice direttore generale della Banca d'Italia. Che ha detto? Questo: «Un andamento economico sfavorevole del Regno Unito non avrebbe, comunque, effetti immediati molto rilevanti per l'Italia. Il rallentamento che la Banca d'Inghilterra prevede per il 2018-20 avrebbe ripercussioni trascurabili. Perfino nel caso che si verificasse nel Regno Unito una recessione così forte da determinare una riduzione delle importazioni del 10% nell'arco di tre anni, secondo nostre valutazioni l'impatto sul Pil dell'Italia non supererebbe un quarto di punto percentuale». Un alibi è finalmente caduta.

List - IlFoglio.it